

L'intervista **Umberto Tirelli**

L'oncologo difende il calice: «Allora addio anche alla birra I tumori? Solo casi di abuso»

Celebri e sempre passionati, le sue campagne contro il fumo. D'altronde, nelle stanze del Cro di Aviano, dove ha lavorato fino a non molto tempo fa, ne ha visti tanti di pazienti andarsene prima del tempo per aver "divorato" troppe "bionde" nella vita. Da oncologo, una crociata guidata dal dramma dell'evidenza. Ma sul vino la sua posizione è diversa. Non è uomo (né scienziato) da posizioni cieche e ottuse, **Umberto Tirelli**. E soprattutto non è stato "creato" per correre dietro alle opinioni di massa, così come a una proposta che arriva dai piani alti (e freddi) di Bruxelles.

Professor Tirelli, l'Europa ci sta dicendo con un giro di parole che il vino è cancerogeno e che non dovremmo berlo?

«Mentre vi parlo, mi sto versando mezzo bicchiere di lambrusco. È il mio vino preferito, sono emiliano».

Ce lo dice per rimarcare che anche un oncologo si concede due dita di rosso?

«Lo faccio per mettere un cappello alla discussione. Se parliamo della proposta nata in seno all'Unione europea, allora possiamo definirla tranquillamente senza senso. Allora perché non lanciare la stessa offensiva nei confronti della birra? Probabilmente perché la proposta nasce da quei Paesi nei quali è più abituale il consumo di birra e non di vino».

Un attacco politico senza basi sanitarie?

«Ma no, non sto dicendo questo. Razionalizziamo per un attimo il tutto e torniamo alla medicina. Chiaramente sappiamo che l'abuso di alcol diventa a lungo andare cancerogeno. Ma appunto stiamo parlando di abuso. Lo stesso concetto, anzi in forma ancora più grave, deve valere allora anche per le automobili inquinanti su cui ci sediamo ogni giorno. E il riscaldamento delle nostre case? Produce molte più particelle nocive».

Torniamo agli alcolici, cosa si intende per abuso?

«Parlando di vino, non fa asso-

lutamente male un bicchiere al giorno, magari con il pasto. A fare molto più male sono i superalcolici, che spesso causano danni anche collaterali. Pensiamo alla guida sotto l'effetto dell'ubriachezza. Per questo mi pare che la decisione dell'Unione europea abbia poco senso. Mi sembra che qualcuno ce l'abbia un po' con noi».

Tra l'altro, un bollino con un segno nero a rappresentare il pericolo bloccherebbe il consumo di vino?

«Abbiamo l'esempio del proibizionismo americano all'inizio del secolo scorso: le persone bevevano ancora di più. Nemmeno gli avvisi sui pacchetti di sigarette hanno funzionato molto. Per quanto riguarda il fumo bisognerebbe spingere di più sul convincimento rivolto al passaggio ai prodotti senza la combustione».

Ma davvero si possono paragonare gli alcolici alle sigarette?

«È questa l'informazione fuorviante. I casi di cancro correlati in modo inequivocabile all'alcol fanno tutti riferimento a persone che praticavano l'abuso. Si parla di superalcolici e di un consumo smodato. In quei casi il rischio è concreto. La grappa, ad esempio, se ingerita in grandi quantità provoca molti danni. Ma il vino, di cosa stiamo parlando? Molti studi indicano addirittura un effetto benefico. Chiaramente in modiche quantità».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«ASSURDO IL PARAGONE
CON LE SIGARETTE
UN BICCHIERE AL GIORNO
NON È DANNOSO
ATTENZIONE
AI SUPERALCOLICI»**